



COMITATO TUTELA FIUMI

Al Presidente della Provincia di Biella

Al Responsabile Servizio Tutela Ambientale
della Provincia di Biella

All'ARPA di Biella

Al Sindaco di Pralungo
Al Sindaco di Biella

Sede – via pec

Oggetto: *Istanza di variante concessione di derivazione uso idroel.co da T. Oropa, della “Veroniki Water Power Due” S.r.l., in Comuni di Biella e Pralungo (BI) - CHIARIMENTI SETTEMBRE 2023. - Osservazioni del Comitato Tutela Fiumi.*

Il *Comitato Tutela Fiumi di Biella* (CTF) ritiene scarsamente soddisfacenti le risposte fornite dal Proponente alle richieste di chiarimenti formulate dall'ente provinciale; in particolare valuta gravemente insufficiente la risposta alla questione n. 21, risolta in pochi capoversi, a fronte di ben nove pagine di quesiti, proposte e segnalazioni (non si osservano risposte ai temi trattati dal CTF nemmeno tra le risposte alle altre questioni avanzate dall'ente provinciale)

Questo CTF valuta che il D.E. proposto a seguito dei chiarimenti permane inidoneo e del tutto insufficiente poiché non è stato tenuto conto della localizzazione delle opere di presa, poste all'interno della Riserva Speciale di Oropa (questione n.2). Il fatto che il tratto di torrente sotteso, scorrente all'interno dell'area protetta, sia solo di “160 metri”, non rileva al fine della applicazione del congruo coefficiente di naturalità (non sono previste dalla attuale regolamentazione situazioni in cui si possa disporre diversamente, in deroga, per tratti brevi di sottensione). La scelta del Proponente di applicare le disposizione del regolamento regionale 14R del 2021 e di aver calcolato in soli 100 litri il D.M.V. è in contrasto alle disposizioni normative in essere.

Come già ribadito più volte, oltre all'osservanza delle disposizioni del regolamento generale 10/R/2003 e s.s.m.m., devono inoltre essere applicate le “ **Linee Guida Regionali sulla verifica e il monitoraggio degli impianti idroelettrici**” del 2015 (DGR 28-1194, recepite anche da uno specifico atto di giunta della Provincia di Biella). Queste linee guida dispongono che gli impianti idroelettrici sottoposti alla VIA, oltre a dover rispettare il rapporto tra portata naturale e la portata derivata



COMITATO TUTELA FIUMI

(massimo 60% per non ricadere in area di ALLARME) **devono prevedere il rilascio in alveo di una portata non inferiore alla “Q274 - 20%”** .

Qui di seguito si riportano le portate naturali caratteristiche del torrente Oropa calcolate dal Proponente:

Q10 = 2.455 l/sec
 Q91 = 784 l/sec
 Q182 = 607 l/sec
 Q274 = 219 l/sec
 Q355 = 145 l/sec

Va in premessa ricordato, per l'ennesima volta, che la “portata di magra” di un corso d'acqua corrisponde grossomodo alla Q274 e la “portata di magra critica” alla Q355.

Anche se non si dovessero tenere in conto delle citate Linee Guida di ARPA Piemonte citate (cosa non possibile perché recepite, condivise e adottate dall'amministrazione provinciale con proprio atto e da quando in vigore rispettate) l'ARPA nei propri contributi ha sempre preteso un rilascio ALMENO PARI alla portata di magra critica (Q355), concetto che se non rispettato porterebbe disparità di trattamento nei confronti di tutti gli impianti idroelettrici che hanno ottenuto analoghe prescrizioni.

In questo caso il DMV (solo considerando il torrente Oropa) non dovrebbe essere inferiore a 175 l/sec circa (che corrisponde alla Q274 di 219 l/sec, ridotta del 20% circa).

L'incremento del D.E., da 100 a 175 l/sec, non dovrebbe assolutamente rappresentare un problema perché il Proponente ha continuato ad affermare nei propri chiarimenti l'intenzione di voler “*limitare volontariamente i quantitativi prelevati*”; scelta che – evidentemente - non inficia il raggiungimento degli obiettivi produttivi e il risultato economico.

Purtroppo, a fronte di questa dichiarata volontà di limitare i prelievi, il Proponente non è chiaro nella valutazione delle portate. Ad avviso del CTF non pare infatti per nulla corretta ma decisamente ambigua la risposta fornita dal Proponente alla questione n. 8 formulata dall'ente provinciale:

In primo luogo è opportuno segnalare che, come precisato nella relazione tecnica di progetto, le curve ed i valori medi mensili delle portate derivate che sono state indicate nelle tabelle contenute nel capitolo 5 avevano solo la funzione di consentire un confronto delle portate massima e media annua chieste in variante con il regime delle portate naturali del torrente ricavato dai dati contenuti negli elaborati del PTA. Non voleva quindi costituire un'indicazione vincolante delle modalità con cui verrà gestito l'impianto, che invece si adatteranno all'effettivo andamento delle portate naturali del torrente, che sarà verosimilmente diverso da quello teorico fornito dal PTA e soprattutto varierà da un anno all'altro.



COMITATO TUTELA FIUMI

Ad avviso del CTF:

1 – Spetta al Proponente, se l'effettivo andamento delle portate naturali è verosimilmente diverso da quello illustrato - ricavato dal PTA - provvedere *ante operam* ad una sua più corretta stima con misure di portata puntuale (per una variante di concessione in esercizio da anni tale stima con misure puntuali era fattibilissima).

2 – Se con “*la automatizzazione della paratoia di intercettazione posta all'imbocco del canale stesso*” si prevede di modulare la “*portata derivata dall'impianto in funzione della portata naturale del torrente, facendo in modo che la prima corrisponda ad una **percentuale prefissata di quest'ultima.***” occorre sia **indicato e riportato in disciplinare il valore tale percentuale**, ad illustrare concretamente la **limitazione volontaria** del prelievo e dunque l'integrazione al DMV di 100 l/sec.

Senza l'indicazione di tale valore percentuale verrebbe infatti concessa al Proponente una totale libertà nella gestione dei prelievi che potranno essere condotti a proprio piacimento con il solo vincolo dei 100 l/sec di DMV.

Ad avviso del CTF il Proponente è tenuto ad illustrare più dettagliatamente **l'autoprescrizione volontaria** e che tale **autoprescrizione** deve essere riportata in disciplinare (ad esempio affermando che preleverà al massimo 1/2, 1/3, 2/3 della portata naturale transitante). In assenza di precise indicazioni in disciplinare tale asserita disponibilità, lasciata alla più totale discrezione applicativa, rischia di essere solo uno specchietto per le allodole.

Senza una puntuale indicazione del valore percentuale della limitazione volontaria del rilascio sulla portata in transito, viene purtroppo avvalorato quanto già indicato dal Proponente in sede di progetto:

*“i valori che sono stati inseriti nella quarta colonna **non costituiscono un parametro fisso e vincolante** per l'esercizio della derivazione .*

Ovviamente non è recepitibile una formulazione così vaga ove non sono preventivamente note le portate prelevabili in relazione alle portate disponibili in alveo (assenza di criteri di conduzione del prelievo **predefiniti**). Una situazione che ingenererà una **completa arbitrarietà** nella limitazione del prelievo, fatta salva l'osservanza di un DMV improprio di soli 100 l/sec, decisamente inferiore alla “Q274 -20%”.

IL CTF aveva proposto, in cambio della dismissione dei due prelievi sui due ruscelli affluenti e dell'applicazione di un congruo D.E., un aumento della portata massima a 500 l/sec a fronte dei 460 richiesti (la turbina già installata può operare senza problemi e con maggiore efficienza fino a 550 l/sec). Tale incremento non è in contrasto con i criteri ERA poiché la portata media del torrente a quella sezione è di 556 l/sec o 708 l/sec a seconda del metodo di calcolo utilizzato e il rapporto D/Qn permane inferiore a 1.



COMITATO TUTELA FIUMI

Il CTF ribadisce quindi la propria proposta (prelievo massimo 500 l/sec) e specifica che, se viene rilasciato un D.E. compatibile con quanto previsto da ARPA nelle proprie linee guida, il Proponente non dovrà nemmeno preoccuparsi del rilascio volontario aggiunto (in percentuale alla portata naturale in alveo), ma potrà prelevare TUTTO quello che è disponibile, rispettando un D.E. pari a circa 175 l/sec. ⁽¹⁾.

Non considerare e fare propria questa convenientissima e legittima proposta (non sono state formulate obiezioni da parte dell'O.T.) lascia esterrefatti e conferma la preoccupazione più volte espressa: la *limitazione volontaria dei quantitativi prelevati*, senza autoprescrizione in disciplinare e in libera applicazione, è una proposta in cattiva fede e nella pratica non verrà osservata.

In ogni caso, considerato che l'ente provinciale ha disposto di formulare "idoneo riscontro" alle osservazioni del CTF (questione n.21), ma che questo idoneo riscontro non è stato condotto dal Proponente, questo comitato chiede di conoscere i motivi per i quali il Proponente rinuncia a prelevare i quantitativi che potrebbe legalmente derivare.

L'attuale stramazzo, oggetto di innumerevoli segnalazioni di mal funzionamento e di volontarie manomissioni da parte dei gestori che si sono succeduti negli anni ⁽²⁾, presenta due guide saldate atte ad ospitare un rialzo, costituito da asse di legno (l'altezza dell'asse, definita in progetto, è di 20 cm.).

Purtroppo, durante i sopralluoghi, si è potuto constatare che le guide consentono di incrementare l'altezza di tale rialzo (posizionandone uno di maggior altezza o aggiungendone altri) in modo da ridurre il DMV rilasciato. Inoltre lo stramazzo presenta due "lingue" di ferro più alte del necessario e più lunghe verso monte che limitano il flusso dell'acqua all'interno dello stesso.

Considerando poi il fatto che il Proponente ha proposto di modificare – riducendola - la sezione, dello stramazzo "*a luce libera con battente inferiore all'ippercentile del bordo della griglia di derivazione*" ⁽³⁾, si chiede che sia valutate le seguenti considerazioni:

- il coefficiente di scabrezza utilizzato per valutare le portate di rilascio dell'attuale stramazzo tiene conto degli elementi di ferro con cui è realizzato, elementi fortemente arrugginiti e con una superficie molto ruvida; la scelta del Proponente, in variante, di utilizzare un coefficiente di scabrezza con valore più elevato è valida solo se il nuovo manufatto sarà in acciaio inox, materiale molto più liscio e non soggetto a corrosione.

¹ Il Proponente, dopo aver preso atto che i prelievi massimi assentibile dalle prese ausiliare ammontano a 10 l/sec ed aver rinunciato ad esercitare tali aggiunte derivazioni (i cui costi di manutenzione sono considerevolmente superiori ai ricavi conseguibili), stranamente non coglie la nostra proposta di compensare in parte tale scelta con un incremento di portata dal corso principale del torrente

² Si precisa che VERONIKI WATER POWER, fino ad oggi, ha gestito il rilascio del DMV in modo corretto

³ Caratteristica costruttiva disposta dalle norme. In precedenza il Proponente prevedeva un meccanismo a ventola ma nei chiarimenti ha convenuto che tale modalità "*essendo manovrabile a distanza lascia spazio a sospetti sulla sua regolazione*" presenta minori garanzie per la corretta gestione della derivazione. Tale chiarimento è condiviso dal CTF



COMITATO TUTELA FIUMI

- devono essere eliminate le guide che consentono il facile inserimento di assi di soglia, utilizzate in passato per ripetute manomissioni dello stramazzo del DMV. Il rialzo all'interno dello stramazzo stesso deve essere realizzato in metallo, soglia fissa e inamovibile. (nell'attuale sezione presentata risulta alto 20 cm).

Per ultimo non sono condivisibili le valutazioni contenute nella relazione “*Proposta di monitoraggio ambientale post operam*” della ditta Flume S.C. di Aosta (relazione redatta per rispondere alle questioni 15-16-19 dell'O.T.) che si basano sull'assunto – **errato** - che in quei tratti di C.I. tutta la fauna ittica presente è alloctona. Viene infatti riferito che nei tratti di C.I. considerati sono presenti solo salmonidi “*in genere alloctoni*”, non facendo distinzioni tra trote di ceppo “atlantico” e “italico”, descritte confusivamente con varie e diverse denominazioni nel corso della relazione, arrivando anche a sostenere che in quei tratti non dovrebbero addirittura essere presenti pesci.

Tale distorta lettura, se recepita, porterebbe paradossalmente a considerare come miglioria ambientale un decremento dell'attuale ben strutturata popolazione di trote fario, in buona parte di ceppo italiano.

Considerando che l'amministrazione provinciale ha investito ed investe ingenti risorse per mantenere un buon livello di popolamento ittico dei torrenti biellesi attraverso le semine di novellame provenienti dagli incubatoi provinciali, i recuperi e la vigilanza, il mantenimento di un habitat idoneo alla fauna ittica deve rimanere un obbiettivo da perseguire e non da sminuire.

Il CTF ribadisce infine la propria richiesta di poter assistere (un rappresentante) alle Conferenze dei Servizi, così come previsto da apposito regolamento Provinciale.

Rimane in attesa di un riscontro “idoneo”, ovvero **la trattazione completa, articolata e motivata** delle osservazioni presentate nelle varie fasi della procedura di VIA.

In attesa di riscontri, distinti saluti.

Biella, 27 settembre 2023


Per il Comitato Tutela Fiumi di Biella
Daniele Gamba